



IL VESCOVO DI BERGAMO

Carissimi,

guardo oltre la Porta Santa per scorgere anche gli angoli più nascosti dove la misericordia ha preso casa. Sono certo di trovarci molti di voi. Ho imparato questa strategia negli incontri in missione e nell'ascolto vivo dei vostri racconti.

Un volto, una storia, una vita diventano misericordia nell'esperienza viva dell'incontro che è capace di rubare tempo e cuore per riconsegnarci immediatamente al senso profondo della vita.

È in questa fatica che giochiamo la missione. Il Vangelo stesso diventa l'orizzonte di ogni vocazione al servizio dell'uomo e della sua dignità, del suo presente e del dono immenso del futuro che appare sempre più precario e complesso.

Un discernimento ci chiede questo tempo, un dialogo profondo con il Vangelo, un confronto schietto con la povertà, un respiro profondo di umanità, per ritrovare la forza di essere generativi, non per la nostra capacità, ma per la fecondità che si accompagna ad un'autentica testimonianza cristiana.

La consegna della missione ha afferrato la vostra vita, ne è diventata ragione e sorgente, impegno e compimento. Ho raccolto talvolta fatiche e delusioni, smarrimento e paura, ma ho sempre sperimentato quell'affidarsi alla Provvidenza che educa a rimanere fedeli, oltre le proprie forze, al disegno di Dio. Forse per questo la missione conserva freschezza e originalità.

Condividere tutto questo ci fa bene perché tiene il nostro cuore ancorato a un servizio pastorale che continuamente si rinnova e rinalda. È il vincolo della fraternità a tenere accesa la comunione che, percorrendo il mondo, diventa annuncio. La dinamicità della missione infatti ci appartiene nel continuo impasto di fede e umanità, aiutandoci a dare volto all'invio e al ritorno partendo proprio dal cuore dell'uomo che incontriamo.

Se si arricchisce il mondo missionario attraverso la vostra testimonianza, non meno intenso ritorna a noi il dono di quell'"uscire" che papa Francesco costantemente ci ricorda. La missione fa bene alla Chiesa e fa bene a ciascuno di noi!

Per questo, mentre chiedo alla Chiesa di Bergamo di rinnovarsi davanti alle meraviglie che il Signore compie anche oggi tra di noi invitandoci con insistenza a una nuova seminazione proprio tra i giovani, sento di dovervi coinvolgere nel riconsegnare a questa comunità credente quei semi di vita, speranza, futuro che rendono credibile ogni annuncio di Vangelo, ogni semplice gesto di carità.

Sono le vostre comunità, nella complessità delle situazioni, dei luoghi, della storia e delle culture diverse, che diventano appello all'interazione, alla rigenerazione del tessuto sociale dei nostri paesi, della presenza evangelica delle nostre comunità cristiane.

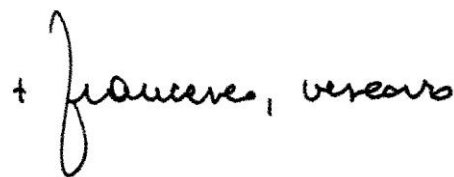
Non lasciateci mancare il vostro passare tra noi nei pur brevi tempi di riposo, di vacanza; non portateci solo le fatiche dovute alle mancanze di mezzi e organizzazione, di strutture e agevolazioni. Raccontateci il cammino del Vangelo, il suo abitare in villaggi e comunità disperse, la novità dei cuori che scoprono la fede, la bellezza di chi sente finalmente di essere libero nonostante immancabili contingenti limitazioni.

Proprio questo è il Natale: l'uomo che scopre di avere Dio al suo fianco e non poterne più fare a meno!

Invoco la benedizione per la vostra missione con tutto il cuore. Portatela alle comunità, ai piccoli e ai vecchi, ai giovani e alle famiglie; dite la mia stima ai vostri collaboratori, laici e religiosi; accarezzate per me coloro che soffrono di più, i malati e quelli dimenticati, i segnati dalla fragilità e quelli che sono considerati inutili. A ciascuno di voi assicuro la preghiera davanti al Bambino di Betlemme e chiedo il dono di intercedere per questa nostra Chiesa, così radicata nella missione e, nello stesso tempo, tentata di chiudersi e bastare a sé stessa.

Così, davanti al Prodigio che la stella ci indica, possiamo provare la stessa grande gioia dei Santi Magi e correre nella notte del mondo verso ogni Gerusalemme come i discepoli di Emmaus per dire a tutti che davvero il Signore rimane sempre con noi.

Buon Natale, carissimi, nel segreto del cuore il nuovo anno ci aiuti a raccontare ancora la bellezza della fede e le strade della missione scoppino di gioia.

A handwritten signature in black ink, reading "+ Francesco, vescovo". The signature is written in a cursive, flowing style.

+ Francesco, vescovo